

Alcune idee per proporre la mia candidatura come rappresentante dei professori associati in seno al Senato Accademico

di Andrea Maria Lingua

(bozza, versione 2.0, data 15.6.2015)

In sintesi

Gli obiettivi che vorrei insieme a voi proporre sono:

1. *stimolare con forza il dibattito* delle tematiche di competenza del Senato all'interno del gruppo dei professori associati (tra il personale docente, il più numeroso) per azioni di peso;
2. *valorizzare* in modo molto più energico *l'amalgama delle varie discipline* che caratterizzano il Politecnico con l'obiettivo di fare crescere l'intera struttura e non solamente una sua parte mediante progetti *multi/inter disciplinari* (per sfruttare appieno le varie competenze in modo più efficiente) e attività comuni *a cavallo tra le aree dell'ingegneria e dell'architettura*;
3. recuperare *la centralità della didattica* ai vari livelli per riscoprire l'importante responsabilità legata al servizio sociale che ogni università statale deve svolgere per il raggiungimento di quel diritto allo studio, specialmente per ritrovare l'importante obiettivo di *fornire agli studenti strumenti concreti di lavoro* (saper fare accanto alla conoscenza), aumentando le attività dirette in laboratorio e dando maggiore spazio alle *attività didattiche "interdisciplinari" innovative*;
4. riscoprire *la dignità delle persone* nella loro unicità e complessità che si amplia ben oltre l'insieme di indici numerici a cui oggi viene spesso semplificato, proponendo *sistemi di valutazione a tutto tondo* ovvero che includano *ricerca, didattica e attività di servizio accademico* considerate in modo paritetico;
5. migliorare *la trasparenza nelle attività degli organi accademici e il coinvolgimento del personale docente* anche mediante *una revisione dello statuto* che si è dimostrato in larga parte molto efficace ma ha anche tradito alcuni problemi di gioventù.

In dettaglio

Cari Colleghi,

vi confesso che la convinzione di propormi come possibile candidato per la rappresentanza dei professori associati in seno al Senato Accademico, non è stata né immediata né superficiale, ma è nata bensì come un rumore disordinato di fondo, un lieve pensiero che è cresciuto man mano sviluppandosi specialmente grazie al nutrimento delle idee che molti di voi mi hanno suggerito negli incontri dei mesi scorsi.

La scelta si è consolidata in seguito alla notizia che Michela Meo e Francesca Verga, i 2/3 dei nostri rappresentanti nello scorso mandato (con cui avevamo avuto molti dialoghi, scambi di opinioni, idee e proposte) avevano deciso di non rinnovare la loro candidatura, con l'intenzione di tentare di proseguire la loro proficua attività sviluppando le relazioni con tutto il gruppo dei professori associati.

A differenza dei ricercatori, noi professori associati non abbiamo una struttura di coordinamento stabile all'interno dell'ateneo e la stessa partecipazione alle riunioni proposte dai nostri rappresentanti è stata spesso limitata e inconsistente rispetto ai numeri di cui disponiamo. Infatti, in seguito al Piano Straordinario

realizzato dal nostro Politecnico negli ultimi anni, noi Professori Associati siamo passati da poco più di 200 a poco meno di 400 (circa 380) divenendo, tra il personale docente, **il gruppo più numeroso**: è chiaro quindi che, se riusciremo a coordinarci in azioni comuni, potremo giocare un ruolo fondamentale nelle future scelte del Politecnico tra cui per esempio le prossime elezioni del Rettore e del CDA.

Pertanto, il primo obiettivo che vorrei perseguire è quello di **stimolare con forza il dibattito delle tematiche di competenza del Senato** nel tentativo di coinvolgere la gran parte di noi Associati in modo democratico nelle scelte sostanziali che dovranno essere fatte in futuro al fine di far sentire la nostra voce non solamente come solisti "soverchiati dal coro" ma con l'effettivo peso della nostra numerosità. In questa ottica se possibile mi piacerebbe tentare di coinvolgere in azioni comuni anche gli altri rappresentanti del corpo docenti (RTI, RTD, PO) mediante scambi di opinioni e tavoli di lavoro inerenti le discussioni in atto per proporre scelte strategiche comuni.

La seconda idea che mi piacerebbe veder crescere grazie al vostro aiuto è legata al nostro Politecnico. Troppo spesso abbiamo assistito negli anni passati al sollevarsi di muri e steccati, di contrasti e divisioni, volti a isolare il proprio settore, la propria area, il proprio orticello, la propria eccellenza, i propri indici di qualità. Ebbene, secondo me **il Politecnico dovrebbe valorizzare in modo molto più energico l'unione, l'amalgama, il mettere insieme le varie componenti che lo caratterizzano nella loro interezza con l'obiettivo di fare crescere l'intera struttura e non solamente una sua parte**. Nella complessità scientifica, tecnica, tecnologica, gestionale del mondo di oggi, tracciare percorsi comuni che coinvolgano molte componenti secondo **approcci multi/inter disciplinari** permette di sfruttare appieno le varie competenze raggiungendo gli obiettivi previsti in modo sicuramente più efficiente. I piccoli gruppi di ricerca e le minoranze scientifiche non sono, in quest'ottica, presenze marginali da limitare e contrastare ma costituiscono una ricchezza del sistema Politecnico che deve essere protetta e rinnovata mediante risorse adeguate. Occorre non solo premiare e porre attenzione alle eccellenze (che comunque vanno avanti da sole) ma puntare ad elevare la media dei docenti dell'Ateneo: premiare le sole punte di eccellenza rischia di mortificare la stragrande maggioranza dei docenti dell'Ateneo che spesso mandano avanti la struttura in modo silenzioso e sommerso.

Inoltre, in questo contesto **un miglior coinvolgimento in attività comuni a cavallo tra le aree dell'ingegneria e dell'architettura** potrebbe divenire a mio avviso una chiave di volta per lo sviluppo futuro del Politecnico. Ricordo a tutti che il Politecnico è un ateneo particolare, non si chiama università (o scuola o facoltà) di Ingegneria o di Architettura proprio perché nell'idea lungimirante dei fondatori risiedeva la convinzione che ingegneria e architettura dovessero integrarsi in una scuola comune per una miglior efficacia formativa e scientifica. Questa idea deve essere perseguita in modo ancora più significativo individuando percorsi tecnico-scientifici e didattici non contrapposti ma finalmente comuni per esempio mediante progetti formativi innovativi a cavallo tra l'ingegneria e l'architettura (comprese le doppie lauree) o mediante lo stimolo di nuovi laboratori multi-dipartimentali che hanno dimostrato in questi anni tutta la loro efficacia.

La terza idea che mi preme evidenziare è **il recupero della centralità della didattica ai vari livelli** necessario per riscoprire l'importante responsabilità legata al servizio sociale che ogni università statale (come il Politecnico) deve svolgere permettendo il raggiungimento di quel diritto allo studio previsto nella costituzione italiana (nei comma 3 e 4 dell'art. 34 della Costituzione). Nella realtà, ben oltre i ranking internazionali e il numero di progetti ERC finanziati, la vera fama attuale dell'Ateneo si fonda sul suo bacino di utenza che è in larghissima parte legato al territorio nazionale ed è essenzialmente basato sulla qualità della didattica e sull'efficacia formativa e professionalizzante dei nostri corsi di laurea. Gli interventi di

questi ultimi anni, le limitazioni, i tagli di insegnamenti, di squadre di esercitazione, di ore alle squadre di esercitazione causate dalla compressione delle risorse disponibili, il numero sempre maggiore di allievi richiesti per insegnamento e tutti i provvedimenti correlati non vanno sicuramente nella direzione di valorizzare l'attività profondamente professionalizzante di molti corsi di laurea in particolare nei percorsi magistrali, ma anzi tendono a limitarne l'efficacia in particolare per quanto riguarda alcuni descrittori di Dublino (il saper fare oltre alla conoscenza). Occorre rinnovare l'importante obiettivo di fornire agli studenti strumenti concreti di lavoro, aumentando le attività dirette in laboratorio e dando maggiore spazio alle attività didattiche "interdisciplinari" che sono sempre state il fiore all'occhiello della nostra didattica professionalizzata fino all'entrata in vigore della legge Gelmini: la possibilità di fornire efficaci attività formative "sul campo" con adeguate risorse in termini di ore e di personale, permetterebbe allo studente di toccare con mano i temi teorici nella loro applicazione pratica per essere finalmente pronto ad affrontare il mondo del lavoro in modo più diretto e immediato in seguito alla laurea.

Chiaramente **lo sviluppo del processo di internazionalizzazione deve essere stimolato senza eccessi in modo non forzato ma consapevole**, con il pieno coinvolgimento del corpo docente strutturato e con il sostegno e la partecipazione di tutti gli organi istituzionali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di stimolare la visibilità internazionale del nostro Politecnico ampliando il bacino di utenza ben oltre quello attuale, senza però disperdere la ricchezza della terminologia scientifica della nostra lingua italiana e specialmente tenendo in conto le situazioni politiche/democratiche degli stati in cui intendiamo fornire i nostri servizi.

La quarta idea che ritengo essenziale per il futuro della nostra struttura è **la riscoperta della persona, nella sua dignità di individuo unico, complesso e indivisibile** che si amplia ben oltre l'insieme di indici numerici a cui oggi viene spesso semplificato. Sia ben chiaro che questo principio non vuole divenire un elogio dell'inefficienza, dell'incapacità, della svogliatezza e del disinteresse ma intende riproporre l'importanza della valorizzazione a tutto tondo del personale nelle varie componenti della sua attività considerate in modo paritetico:

- la *ricerca* deve essere valutata anche nei contenuti e non solo negli indici associati, riscoprendo l'importanza, per molte discipline scientifiche, di testi che vadano ben oltre le schematizzazioni attuali riscoprendo alcune riviste anche locali (che non hanno significato internazionale ma sono molto importanti in quanto collegate ai territori su cui spesso si opera) e i libri che richiedono molto impegno e sono spesso il risultato di anni di ricerche che non possono trovare una efficace descrizione in contributi di poche pagine su riviste internazionali;
- le *attività accademiche* indispensabili per il funzionamento dell'ateneo devono essere considerate con il giusto peso nella valorizzazione del personale in quanto, oltre a sottrarre molto tempo ed energia alla ricerca, mettono in evidenza il senso di appartenenza alla struttura e l'altruismo nello svolgere funzioni assolutamente necessarie che, sono oggi completamente dimenticati nei modelli di assegnazione delle risorse per l'avanzamento di carriera;
- la *didattica* deve ritornare centrale secondo l'idea precedente e deve essere valutata in base alla qualità, alla modernità formativa e all'impatto professionalizzante.

L'ultimo obiettivo che vorrei affrontare con vigore è **l'importanza della trasparenza nelle attività degli organi accademici**. Infatti, l'applicazione del nuovo statuto ha dimostrato la sua efficacia organizzativa e procedurale ma anche alcuni vizi di gioventù, evidenziando alcuni limiti in particolar modo nella trasmissione della informazioni e delle giustificazioni delle scelte operate dagli organi accademici. In una struttura democratica è necessario recuperare il significato del termine trasparenza e forzarne l'applicazione nei meccanismi del sistema, con un maggior coinvolgimento dell'ateneo, sia sulle scelte

politiche sia sugli aspetti didattici. Un esempio secondo me significativo è la mancanza di una efficace struttura di raccordo tra i collegi dei corsi di studio che, nella quasi completa mancanza di risorse non possono operare scelte strategiche indipendenti, schiacciati tra le competenze sovrapposte del Vice rettore alla didattica, del Coordinamento dei collegi di corsi di laurea e dei dipartimenti. A mio avviso **è necessaria una revisione dello statuto** che permetta di superare questi problemi proponendo procedure formalizzate di comunicazione approfondita delle scelte da fare ben prima che queste siano approvate permettendo lo sviluppo di discussioni, dibattiti ed eventuali proposte migliorative da parte del personale.

Nella speranza di non aver usufruito per troppo tempo della vostra attenzione, mi rendo disponibile per discutere con tutti voi il contenuto di questo documento nella speranza di migliorarlo e renderlo ancora più efficace.

Andrea Maria LINGUA

Breve Curriculum vitae di Andrea Maria Lingua

Laurea in Ingegneria Civile – sezione Trasporti – Indirizzo Topografico territoriale presso la I Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino (1994), Dottorato di Ricerca in “Scienze geodetiche e Topografiche” presso il Politecnico di Milano (1998), Ricercatore dal 1999, poi professore associato (dal 2005) del settore scientifico disciplinare ICAR/06 Topografia e Cartografia presso il Politecnico di Torino.



In possesso di abilitazione scientifica nazionale al ruolo di professore di prima fascia nel settore concorsuale 08/A4 “Geomatica”.

Ricercatore Associato al Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l’Istituto di Elettronica e dell’Ingegneria dell’Informazione e delle Tecnologie (CNR-IEIIT) e l’Istituto di geologia ambientale e geingegneria.

Svolge attività didattica al Politecnico di Torino dal 1999 in numerosi corsi di laurea, attuale docente incaricato degli insegnamenti “Cartografia numerica e GIS” per la laurea magistrale in Ingegneria Edile e “Geomatica” per la laurea magistrale in Ingegneria Civile del Politecnico di Torino.

Autore di oltre 150 pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali.

Revisore scientifico per le riviste internazionali Journal of Applied Geomatics (di cui è executive editor dal 2014), International Journal of Remote Sensing, Rock Mechanics, European Journal of Remote Sensing, Sensors.

Membro della dell’Associazione Universitari di Topografia e Cartografia (AUTeC) dal 1999 e della Società Italiana di Topografia e Fotogrammetria (SIFET) dal 1995 di cui è presidente del Comitato Scientifico e membro del Comitato direttivo dal 2015.

Partecipa a numerosi progetti di ricerca di ambito nazionale (PRIN, Internet of Data di Regione Piemonte) ed europei (FP7-Security-AF3, ALCOTRA-HELIDEM, ALCOTRA ALIRHYS, ...) inerenti le varie tematiche della geomatica (LiDAR, GIS, fotogrammetria digitale, droni, image based positioning and navigation, video odometry, caratterizzazione di antenne per radioastronomia e altro).

Svolge attività di ricerca conto terzi per numerosi enti e imprese tra cui TELCOM, IRA-INAF, Regione Piemonte, Fondazione Centro Studi Trasporti e Logistica, Regione Valle d’Aosta e quant’altro.

Ha collaborato in attività forensi nell’ambito del omicidio Chiara Poggi (come ausiliario di Piero Boccardo) e dell’omicidio Alberto Musy (in prima persona) oltre ad alcune attività di verifica per conto del TAR Piemonte e del Consiglio di Stato.